

## Aritmie Uno studio conferma l'utilità della termoablazione anche nella tachicardia ventricolare

# Minibruciature placano le tempeste del cuore

Contro le «tempeste» del cuore nei malati con tachicardia ventricolare, la più pericolosa delle aritmie, la termoablazione può allungare la vita.

Uno studio clinico del centro cardiologico **Monzino** di Milano su 95 pazienti, pubblicato sulla rivista *Circulation*, dimostra che il ricorso a questa terapia è stato risolutivo nel 90 per cento dei casi trattati (controllo a 22 mesi) e ha migliorato la sopravvivenza. La tecnica che consente di eliminare i focolai o le vie elettriche responsabili delle aritmie con una minuscola bru-

ciatura, provocata da un sondino, non è nuova.

Secondo gli specialisti del centro milanese, per la prima volta è stato però possibile valutare l'efficacia della termoablazione su una casistica così ampia.

«I pazienti inclusi nel nostro studio sono molto critici, soffrono di tachicardie ventricolari gravi, hanno un defibrillatore per la cardioversione impiantato e sono già stati sottoposti a terapie farmacologiche — spiega Paolo Della Bella, direttore

della dell'unità di aritmologia del **Monzino** —. Questi malati incorrono spesso nella tempesta aritmica, cioè in una serie di numerosi e ravvicinati episodi di tachicardie ventricolari, anche decine nelle 24 ore, che provoca il decesso nel 10 per cento dei casi e, nel 40 per cento circa, a causa di recidive, porta comunque a morte nei mesi successivi». In Italia, sono circa 40

mila i malati che portano un defibrillatore impiantabile, un dispositivo elettronico in grado di riconoscere subito l'aritmia e

di bloccarla.

Si stima che le «tempeste» aritmiche possano interessare il 10-20 per cento di questi pazienti.

«Un buon risultato, tanto più che arriva da un gruppo italiano», commenta Massimo Santini, direttore del dipartimento di cardiostimolazione all'ospedale San Filippo Neri di Roma.

«La termoablazione associata a una terapia farmacologica — aggiunge Della Bella — potrebbe anche giocare un ruolo di prevenzione nel lungo periodo».

**Ruggiero Corcella**

### I defibrillatori

In Italia, sono circa 40 mila i malati che portano un defibrillatore impiantato

